

## IN ATTESA DELLA CONSULTA Il Consiglio di Stato sospende la riforma delle Popolari

**IL TERMINE** per la trasformazione in Spa delle banche popolari, scaduto lo scorso 27 dicembre, resta sospeso fino a quando la Consulta non si sarà pronunciata sulle questioni di legittimità costituzionale relative alla riforma sollevate dal Consiglio di Stato. La decisione è stata presa dallo stesso Consiglio di Stato, che ha accolto l'istanza della Banca Popolare di Sondrio volta a ottenere

chiarimenti alla precedente ordinanza cautelare con cui i giudici amministrativi, a dicembre, avevano sospeso alcune parti della circolare di Bankitalia, attuativa della riforma delle Popolari, e sottoposto alla Consulta i propri dubbi sulle limitazioni al diritto di recesso per i soci contrari alla trasformazione in spa imposta dalla riforma alle dieci più grandi banche popolari e sul divieto di costituire una



holding cooperativa che controllasse le nuove Spa. La sospensione durerà fino a quando il Consiglio di Stato tornerà a riunirsi, una volta nota la decisione della Consulta. L'orizzonte temporale non sarà breve. Per conoscere il destino della Popolare di Sondrio e della Popolare di Bari - le uniche a non essersi ancora trasformate in Spa - si dovrà attendere quantomeno la seconda metà dell'anno.

### SINDACATI

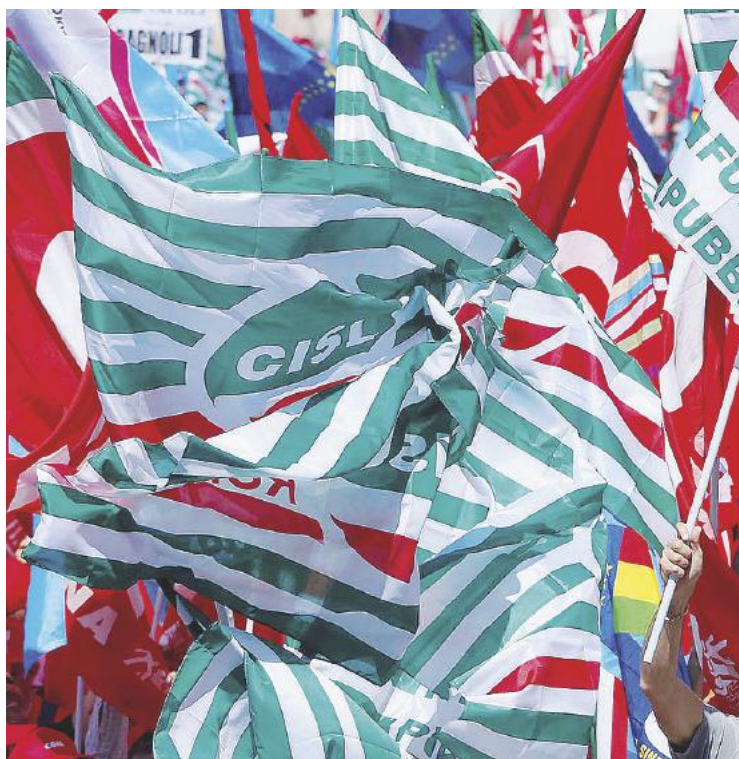
**Scontro** Commissariata la Funzione pubblica: "Fasullo un quarto degli iscritti". Sullo sfondo, però, c'è la resa dei conti per il congresso

# Cisl, "tessere false" Furlan con un blitz si prende gli statali

» CARLO DI FOGGIA

La "Funzione pubblica" è il secondo sindacato della Cisl per iscritti ma il primo per contributi versati (7 milioni di euro l'anno). Da ieri, questa corazzata sindacale è commissariata. Con un blitz giovedì notte, il comitato esecutivo nazionale, convocato d'urgenza martedì, al termine di una tesa riunione fiume ha votato a favore (44 sì, 16 no) della decisione presa dalla segreteria confederale guidata da Annamaria Furlan. Anche qui la decisione non è stata unanime. Le accuse sono gravi: un'indagine interna ha svelato numerose irregolarità sul tesseramento, con circa "70 mila tessere fantasma" su 303 mila totali. Incrociando i dati sugli iscritti e i contributi davvero versati, gli ispettori inviati dalla Furlan avrebbero scoperto che un quarto dei tesserati non esistono davvero. Solo 7 sedi territoriali su 70 sarebbero risultate in regola.

**COSÌ LA STRUTTURA** guidata da Giovanni Faverin - 57 anni, già nella sanità Cisl, chiamato nel 2008 da Raffaele Bonanni a guidare la Fp - da ieri si è azzerata. L'esecutivo ha indicato come commissario Maurizio Petriccioli, membro della segreteria confederale, che ieri si è subito insediato con lo staff negli uffici romani. In una lettera inviata all'esecutivo, Faverin contesta le accuse che giudica "infondate e non rispondenti al vero" e annuncia che procederà "in ogni sede per tutelare la federazione". Contro il commissariamento della Fp Cisl hanno votato pezzi importanti del sinda-



Numero due La Fp è la seconda categoria della Cisl per iscritti LaPresse

cato come la Fim Cisl (i metalmeccanici), le categorie Scuola, Poste, Trasporti e intere Regioni, le Cisl Sicilia, Molise, Abruzzo e Friuli. Nella segreteria confederale sono stati ben 3 su 8, i voti contrari (Bernava, Farina e Luciano). Una

spaccatura senza precedenti.

Le modalità dell'operazione svelano lo scontro in atto nel secondo sindacato italiano. L'esecutivo è stato convocato d'urgenza alle dieci di sera, ma le indagini e i primi accertamenti risalgono

addirittura al marzo scorso. Le irregolarità sono elencate in un atto di contestazione inviato la sera stessa di martedì alla struttura di Faverin, legato a Bonanni, con allegati 77 verbali delle ispezioni nelle sedi territoriali e redatti senza contraddittorio: una mole di 200 pagine - che il Fatto ha visionato - a fronte delle quali sono state concesse 24 ore per le controdeduzioni. Alle accuse, la segreteria della Fp Cisl ha sempre risposto che a gestire il tesseramento sono le sedi territoriali, che mandano poi i dati alla sede nazionale che non può modificarli dal sistema centralizzato.

**Il dossier di 200 pagine**  
"Solo sette le sedi regolari"  
Già a giugno la riunione  
tra Furlan e Faverin (Fp)  
per spingerlo a lasciare

La Fp Cisl, insieme alle categorie di Cgil e Uil il 30 novembre scorso ha firmato l'accordo preliminare col governo per rinnovare il contratto degli statali. Un risultato unitario raggiunto dopo sette anni di blocco degli stipendi. A

breve partirà la contrattazione con l'Aran, la controparte pubblica. Ora la struttura viene però azzerata, insieme agli uomini che hanno seguito uno dei dossier più importanti del sindacato. Perché tanta fretta? Fonti interne ricostruiscono diversi passaggi importanti. A quanto risulta, la Furlan avrebbe incontrato Faverin in almeno tre occasioni lo scorso anno (giugno, ottobre e dicembre) prima del blitz di martedì. Già nella prima riunione, a Roma, sarebbe stata messa sul tavolo l'offerta di un trasferimento del sindacalista veneto nella segreteria confederale per poter eleggere nella Fp un segretario più in linea con il nuovo corso della Furlan. Già allora, il segretario generale avrebbe menzionato le irregolarità emerse nelle prime ispezioni, partite a marzo. Faverin avrebbe declinato, chiedendo solo di poter chiudere le trattative per il contratto prima di lasciare a giugno quando si terrà il congresso della Fp. Ai primi di luglio toccherà invece a quello generale della Cisl dove Furlan si gioca la segreteria. Sono già partiti i congressi aziendali, poi toccherà a quelli territoriali e regionali per eleggere i delegati nazionali. I numeri, insomma, faranno la differenza.

**NELLA CISL**, peraltro, le acque sono agitate da un po'. Dopo la fine dell'era Bonanni, la segreteria confederale ha cercato di regolare i conti con il passato. Due anni fa ha commissariato la Fai (gli agricoltori), un mese fa è toccato invece alla Cisl Campania, con tanto di polemiche feroci.



Lo scontro Annamaria Furlan e Giovanni Faverin Ansa/LaPresse



**I numeri**

**303**

mila gli statali iscritti alla Fp Cisl

**7**

milioni annui, i contributi versati dalla categoria

**20**

mila, le amministrazioni pubbliche rappresentate

## Barclays, arriva la condanna sui mutui capestro

» ROBERTO ROTUNDO

Una buona notizia per le migliaia di italiani che, dopo aver aperto un mutuo con Barclays, si sono ritrovati un debito gonfiato a causa di strani meccanismi legati al cambio tra euro e franco svizzero. Un'ordinanza del Tribunale di Roma ha dato ragione a una famiglia che alcuni anni fa, al momento dell'estinzione anticipata, ha dovuto pagare ben 75 mila euro in più rispetto all'importo rimasto. L'istituto britannico dovrà quindi restituire loro più di 85 mila, considerando i danni, oltre alle spese legali. "In tale contesto - si legge nel documento - si configurano i presupposti della mala fede e della colpa grave". Contro questa pronuncia, la banca ha già proposto il ricorso, nella convinzione di aver agito secondo trasparenza.

L'associazione Tuconfin, che segue in particolare le vittime di questa vicenda, è

**Prima ordinanza** Dovrà dare oltre 85 mila euro a un ex cliente per i prestiti legati al franco svizzero. In 5 mila ora sperano

invece convinta che si tratti di una decisione che farà da apripista: secondo i dati della stessa Barclays, sono cinque mila i contratti di quel tipo ancora in essere nel nostro Paese, su un totale di diecimila stipulati tra il 2007 e il 2011.

Si tratta di mutui casa in euro, ma indicizzati al franco svizzero e agganciati al tasso Libor (quindi non all'Euribor). Una clausola risultata incomprensibile a quasi tutti contiene il complesso ingranaggio che ha penalizzato i clienti. Prevede, all'atto di stipula, l'applicazione di un tasso di cambio convenzionale tra le due monete. Il problema è sorto qualche anno dopo, quando sono iniziate le richieste di pagamento del debito residuo in unica soluzione. È in questa fase che



**Il caso**  
Almeno diecimila persone hanno siglato con Barclays mutui legati al franco e al Libor Ansa

Barclays, sulla base di quella clausola, ha rivalutato con due operazioni simultanee la somma restante: prima l'ha convertita da euro a franco con il tasso convenzionale iniziale; subito dopo l'ha riconvertita da franco a euro, ma questa volta con il tasso

della Banca centrale svizzera. Guarda caso, la valuta elvetica nel frattempo si era apprezzata rispetto a quella europea. Risultato: debito lievitato fino al 40%. Nei prossimi mesi un meccanismo ancora più complicato graverà anche sulle rate di chi continua

a pagare mese dopo mese. "Ogni cliente - spiega Franca Berno, presidente di Tuconfin - ha un fondo alimentato da rate pagate più del dovuto. Questo deposito però, dopo dieci anni, inizia a erodersi e cominciano gli addebiti maggiori. In molti inizieranno quest'anno a rendersene conto".

L'associazione ha riunito circa cento famiglie in una causa collettiva, ma l'impressione è che ancora non si sia diffusa la consapevolezza dei rischi legati a questi mutui tra le migliaia di nuclei interessati. In tal senso, l'incremento delle rate potrebbe dare una mano. Intanto, gli ultimi avvenimenti fanno ben sperare i mutuatari. Negli ultimi due anni, l'Arbitro bancario finanziario,

organo arbitrale della Banca d'Italia, ha ribaltato l'iniziale tendenza a dare ragione a Barclays. Al momento, sono quasi trenta le pronunce favorevoli ai debitori: si tratta di

ingiunzioni non vincolanti ma che costringono la banca inadempiente a essere inserita in un apposito elenco (l'istituto britannico è più volte citato). Proprio una delle pronunce Abf è tra gli argomenti dell'ordinanza adottata dal Tribunale di Roma. "Le decisioni del collegio arbitrale - scrivono le toghe - confortano la nullità della clausola (quella che prevede la doppia conversione, ndr) i cui contenuti contravvengono ai principi di trasparenza, pubblicità e chiarezza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA